

Così cambiano le tasse locali

Sette anni per la riforma

Entro il 2011 i decreti attuativi. Referendum sulle città metropolitane

ROMA — La legge appena approvata fissa la cornice normativa generale della riforma che concede autonomia impositiva agli enti locali. Ecco i nodi principali.

Che cosa è il federalismo fiscale?

È una dottrina filosofica ed economica per cui c'è una proporzionalità diretta fra le tasse riscosse in una determinata area geografica e le imposte effettivamente utilizzate nella stessa area. Il principio generale è: spendi quanto incassi. Nella riforma federalista ci sono però correttivi per evitare che le Regioni con scarso o insufficiente gettito fiscale si trovino senza risorse per l'erogazione dei servizi essenziali.

Quanto tempo ci vorrà per l'entrata in vigore?

Il governo ha due anni di tempo per approvare i decreti attuativi al fine di tradurre in pratica i principi e altri due anni per eventuali norme correttive. Inoltre, è prevista a partire dall'approvazione della legge una fase transitoria di cinque anni. Il termine ultimo per l'attuazione è fissato in sette anni.

Le tasse aumenteranno o diminuiranno?

Uno degli obiettivi della legge è ridurre gradualmente la pressione fiscale. Uno dei decreti attuativi dovrà fissare la determinazio-

ne periodica del limite massimo della pressione fiscale complessiva sui contribuenti. Gli enti locali, avendo una maggiore autonomia impositiva, potrebbero infatti aumentare la pressione fiscale. Il governo, quindi, fissando il limite massimo, stabilirà una sorta di armonizzazione dei livelli impositivi.

Gli enti locali potranno imporre nuove tasse?

Sì, per finanziare opere e progetti. Ma per evitare il ricorso eccessivo alla tassazione locale, i fondi perequativi garantiranno comunque alle aree con minor gettito fiscale risorse per le spese essenziali. Attraverso il cosiddetto «fisco di vantaggio», il governo centrale potrà stanziare risorse per le aree depresse e svantaggiate.

E chi non rispetterà i parametri?

Sono previsti premi e incentivi per le amministrazioni virtuose, sanzioni e penalizzazioni per chi, invece, spreca risorse pubbliche.

Ma come cambia l'accesso al finanziamento per gli enti locali?

Gli enti locali avranno autonomia impositiva e accesso al gettito erariale, in particolare all'Iva. Viene invece cancellata la riserva di aliquota Irpef, gestita attual-

mente a livello centrale per permettere alle Regioni di finanziare i servizi.

Roma avrà poteri speciali?

Sì, perché il ddl prevede l'istituzione di Roma Capitale, che avrà ampia autonomia statutaria, amministrativa e finanziaria, anche per quanto riguarda lo sviluppo urbano e la pianificazione territoriale, l'edilizia, i servizi urbani e la protezione civile, lo sviluppo del settore turistico. Resta di competenza dello Stato la tutela dei beni artistici, storici, ambientali e fluviali. Il consiglio comunale sarà trasformato in Assemblea capitolina. Roma diventerà città metropolitana dopo l'ok della Provincia.

E le altre grandi città?

È prevista la possibilità di istituire città metropolitane nei comuni di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria. L'iter viene avviato dal Comune stesso d'intesa con la Provincia. Previsti referendum con esito vincolante fra i cittadini. Poi ci sono i passaggi nelle competenti commissioni parlamentari. Istituita la città metropolitana, la Provincia cessa di esistere.

Sono previsti interventi per la riduzione degli sprechi?

Oltre al sistema incentivi/san-

zioni, il ddl fissa l'abolizione della cosiddetta «spesa storica». Agli enti locali i servizi erogati non saranno più rimborsati secondo il principio delle risorse utilizzate,

ma sulla base di costi standard predefiniti, ai quali le amministrazioni dovranno uniformarsi al massimo entro cinque anni.

Chi verificherà l'attuazione della riforma?

Una commissione parlamentare bicamerale, composta da 15 deputati e 15 senatori, vigilerà sull'attuazione della riforma riferendo ogni sei mesi in Aula sull'avanzamento dei lavori. Sono inoltre previste una commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, per evitare abusi a livello territoriale, e una commissione tecnica paritetica, al ministero dell'Economia, per lo studio dei dati.

Quanto costerà la riforma?

Ancora non ci sono dati certi, la copertura finanziaria sarà determinata caso per caso con approvazione dei decreti attuativi. La riforma federalista dovrà comunque essere compatibile con il Patto di stabilità e crescita e l'istituzione delle nuove città metropolitane non dovrà comportare nuovi oneri per le finanze pubbliche.

Pa. Fo.



Come funziona il fisco su misura

LA CARTA

Livelli di autonomia

Il fisco diventa a più livelli, ognuno con propria autonomia, nel rispetto di progressività e capacità contributiva previsti dalla Costituzione

LE REGIONI

Le funzioni

Assistenza, sanità e spese amministrative per l'istruzione sono le funzioni fondamentali regionali.

I COMUNI

Le spese

Le spese essenziali sono finanziate con le imposte immobiliari. Per le altre funzioni, previsti tributi propri e compartecipazione a tributi regionali. Per le Province previsti tributi connessi al trasporto su gomma

IL FONDO DI PEREQUAZIONE

La solidarietà

Il fondo è statale: è utilizzato per i territori a minore capacità fiscale. Le quote sono assegnate senza vincolo di destinazione

I passaggi della nuova legge

Entro il 2011

Il governo entro due anni deve emanare tutti i decreti attuativi (il primo entro dodici mesi). Insieme al primo, l'esecutivo deve fornire una relazione sui primi dati degli effetti del federalismo fiscale sui conti pubblici. Il governo avrà tempo poi altri due anni per i dl correttivi

Entro il 2016

L'entrata a regime del federalismo fiscale avverrà dopo cinque anni di periodo transitorio: il governo in uno dei decreti attuativi dovrà indicare la data da cui inizierà a decorrere il quinquennio: il tempo massimo è entro il 2016